

VITA E PENSIERO

DIRETTA DA Fr. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

SI PUBBLICA OGNI MESE
A N N O X X X I

N U O V A S E R I E
FASCICOLO SECONDO

FEBBRAIO 1948

ABBONAMENTO ANNUO
ITALIA L. 1.500. / ESTERO L. 3.500.

UN FASCICOLO SEPARATO
PREZZO LIRE 200

IL MISTERO DEI POVERI

Nella grande casa di campagna dei miei nonni, accanto alla porta d'ingresso era infisso nel muro qualcosa come un'acquasantiera. Vi erano deposte in copia monetine da uno e da due centesimi. Poichè in casa eravamo moltissimi, tutti si sapeva che vi potevamo (o dovevamo?) deporre i centesimini che circolavano per le saccoccie. Quando, specie in certe giornate, venivano a bussare alla porta i mendicanti, chiunque si trovasse vicino alla porta, doveva dare uno, due, quattro centesimi e più (allora una somma) a chi chiedeva l'elemosina. Io, a otto anni, non arrivavo a guardare in quell'acquasantiera; provavo un gran gusto a salire su una sedia e a constatare che per quanti centesimini vi si togliessero, (io stavo molte volte di guardia ed ero uno dei più generosi dispensatori) l'acquasantiera era sempre colma. Mi è rimasta negli occhi l'immagine di quei poveri di campagna. Una rassegnata dolcezza, un'accettazione non ribelle ad una situazione insuperabile; amavo conversare con loro, specie quando la nonna li faceva accogliere in cucina per rifocillarsi; allora mi facevo raccontare dove trovavano accoglienza buona e dove no, le loro sventure, la loro vita.

Io abito oggi vicino ad un Convento. Alla una, quando esco di casa per recarmi all'ufficio vedo la teoria dei poveri e il frate che a giorni alterni scodella una fumante minestra ovvero dà una buona pagnottella. Mi fermo anche a parlare con quei poveri: non sono come quelli di campagna che ho conosciuto nella mia fanciullezza; c'è del torvo nel volto; nelle espressioni rimane costante un rimprovero. Mi par di leggere Léon Bloy (Le Désespéré): " Ah! vous enseignez qu'on est sur la terre pour s'amuser. Eh bien! nous allons nous amuser, nous autres, les crevants de faim et les porte-loques. Vous ne regardez jamais ceux qui pleurent et ne pensez qu'à vous divertir. Mais ceux qui pleurent en vous regardant, depuis des milliers d'années, vont enfin se divertir à leur tour et, puisque la Justice est décidément absente, — ils vont, du moins, en inaugurer le simulacre, en vous faisant servir à leurs divertissements. Puisque nous sommes des criminels et des damnés, nous allons nous promouvoir nous-mêmes à la dignité de parfaits démons, pour vous exterminer ineffablement... ". " ... Après cela, si l'existence de Dieu n'est pas la parfaite blague que l'exemple de vos vertus nous prédit, et que tout finisse! L'enfer ne sera pas, sans doute, plus atroce que la vie que vous nous avez faite... ". " Tel est le cantique des modernes pauvres, à qui les heureux de la terre, — non satisfaits de tout posséder, — ont imprudemment arraché la croyance en Dieu. C'est le Stabat des désespérés "

E le odo queste espressioni di ribellione, pensieri di odio contro la società, anche quando, come confratello di San Vincenzo, vado alla periferia della città a trovare i

poveri che abitano nei tuguri che essi stessi hanno costruito con pochi mattoni, alcune tavole e non pochi avanzi di lamiera. Mi domando: fin dove hanno potuto operare, per determinare questa situazione, le circostanze, le disavventure, le malattie, la inabilità al lavoro? ovvero che parte ha avuto nella determinazione della misera condizione il vizio, il cattivo esempio?

Giorni sono, mentre stavo per uscire da una casa d'amico, ho intravvisto nell'ombra dell'andito della scala un ragazzo che spiava i passi di qualcuno. L'ho interrogato; il volto era triste; molto triste; si sarebbe detto che il labbro non sapeva più atteggiarsi al sorriso; gli occhi tralucevano in modo strano; mi sono chiesto: febbre? fame? vizio? Ho parlato a lungo a quel ragazzo; le mie parole cadevano nel vuoto; l'ho invitato a venire con me a rifocillarsi, a cambiare vestito. Ha rifiutato sdegnoso, come se temesse che io penetrassi nel suo animo. Quando gli ho porto qualche soldo, ha afferrato con un gesto rapido e se ne è fuggito velocissimo.

Ma conosco anche una povera vecchietta che abita un abbaino di un grande casamento, vecchio e lurido, insieme con due altre poverette; essa viene ogni settimana a casa mia ove ho dato l'ordine, quando non ci sono, di essere generosi con lei. Quando ci sono la faccio venire nel mio studio; dal modo in cui siede e da come parla, ricostruisco in lei l'antica signora. Non mi ha mai detto nulla del suo passato, della sua ricchezza di un tempo e delle cause per la quale l'ha perduta. Mi parla dolcemente della sua sventura attuale e finisce sempre con il dirmi: " Il Signore ha voluto così; però Iddio mi ha dato un grande dono; mio marito e i miei figli sono morti bene; l'uno in un ospedale, l'altro in guerra, l'altro in Germania; ma tutti e tre erano rassegnati alla Divina Volontà e sono morti dopo essere ritornati al Dio della loro fanciullezza. Io debbo ora soffrire per loro ". E da queste poche parole è facile intravedere alcune sventure orribili a dirsi.

Ancora una volta mi viene a mente Léon Bloy: " Tous les sophismes des hommes ne changeront rien à ce mystère que la joie du riche a pour substance la douleur du pauvre. Quand on ne comprend pas cela — on est un sot pour le temps et pour l'éternité — un sot pour l'éternité ".

Ma allora che cosa sono i poveri? ecco: costui che mi parla con rancore della nostra società, che è povero all'estremo e non possiede che il fagotto di stracci che ha con sé, che dorme da anni sotto il ponte del fiume, ma è divenuto anche ladro, è la vittima della società; ma poi è divenuto anche complice del male che nella società si compie. L'egoismo di alcuni uomini fa nascere l'odio nel cuore di altri uomini. L'odio di molti è cioè il corollario delle ingiustizie. Questo operaio che era uno specialista, un triste giorno è divenuto operaio non qualificato a causa di una infermità dolorosa che l'ha colpito: le mani non hanno saputo più maneggiare gli strumenti fini e delicati del suo lavoro di precisione; allora è stato ridotto a dover compiere lavori di fatica che non gli rendevano quanto bastava per nutrire la numerosa famiglia; la casa è divenuta povera; la mensa è divenuta troppo parca; infine un giorno particolarmente triste è venuto il licenziamento; un provvedimento male corretto dalla scarsa indennità di disoccupazione. Poi più nulla; è mancato anche questo sussidio; la disoccupazione permanente, per inabilità perpetua, è venuta a colmare la misura. Le lunghe giornate spese nella ricerca inutile di un lavoro e il ritorno alla casa stanco e depresso lo hanno reso ricolmo di amarezza e di ribellione. Anche questi è una vittima della società e perciò odia la società.

Ma quando una delle braccia della bilancia della vita tocca il punto più basso, allora è il momento in cui interviene qualche cosa che la fa risalire. Queste povere vittime del peccato, o della ingiustizia, o della mancanza di solidarietà tra i fratelli, divengono speciale oggetto della divina Misericordia; le loro sofferenze, un certo giorno

che Dio ha presignato, si trasformano vorrei dire miracolosamente; questa nera miseria diviene l'occasione per la conversione di altri uomini; essa diviene l'avviso perchè altri apra il cuore alla pietà per i propri fratelli. Ecco Ozanam che con i suoi giovani compagni entra nei tuguri; essi vi trovano la conferma della loro fede; ecco i pionieri del movimento sociale che preparano i solenni insegnamenti di Leone XIII sulla giustizia sociale; ecco la povertà estrema delle classi lavoratrici che ispira a Pio XII il Messaggio del 1942, che ammonisce gli uomini indicando loro la via per ricostruire il mondo.

Gli utopisti, tipo Marx ed Engels, ovvero i moderni agitatori comunisti, dal fatto che una parte dell'umanità è costituita da poveri che soffrono l'indigenza di tutto ciò a cui l'uomo ha diritto, hanno ricavato la formula che bisogna levare in armi queste classi povere per strappare alle classi abbienti ciò a cui esse hanno diritto. La lotta di classe deve distruggere il capitalismo; essa deve togliere il potere alle classi borghesi; per mezzo di essa si può ristabilire la giustizia sociale e cancellare dal mondo l'orrenda ingiustizia della povertà e della miseria.

Conosciamo il valore e il significato di queste promesse di un avvenire radioso, di un sole che dovrebbe sorgere per portare a tutti l'uguaglianza nel godimento dei beni! Non fu il primo Marx a scoprirlo, non furono soli il comunismo e il socialismo ad agitare questa promessa dinanzi agli occhi dei popoli illusi. Infatti la povertà è sempre esistita; essa non può essere cancellata dalla faccia della terra perchè (se non si trasforma in miseria, e intendo dire in miseria morale) essa è un prezioso dono di Dio che insegna a comprendere il vero significato della vita. La povertà vera ricorda all'uomo che non sono le ricchezze a dare la felicità, che la felicità anzi non vi è su questa terra; la vera ricchezza è quella dello spirito. E l'uomo impara ad amare la povertà perchè vede quella della sua casa come riflesso della capanna di Betlemme; l'uomo ritrova nella sua casa la stessa povertà della casa di Nazareth; l'uomo segue Gesù in riva al lago di Genezareth e con Lui e con gli Apostoli chiede alla pesca il cibo; con Lui e con gli Apostoli passa in mezzo ai campi e lavora perchè la messe è copiosa. E alla fine contempla Gesù Cristo, il divino povero, che muore ignudo in croce.

Sì, la povertà è un mistero; ma è un dolce mistero a chi lo sa intendere; a chi ne sa cavare insegnamenti per la vita; a chi ricorda che la vita del figlio di Adamo si deve consumare nella fatica e nei dolori per terminare con la morte. In quel momento il divino povero dà all'uomo la vittoria sulla morte e sulla povertà. Per questo noi possiamo cantare con San Francesco: Laudato sii o mio Signore per sorella corporale morte, — ed aggiungere — per il divino dono della povertà.

Lo so; mi pare di udirlo il lettore di queste pagine che non crede in Dio, osservare: "Tu scrivi così, egli dice, perchè oggi hai mangiato a sufficienza, perchè la tua casa è calda, perchè tua moglie e i tuoi figli hanno il necessario. Tu parli così perchè non hai provato il morso della povertà".

Ebbene, no; io ho conosciuto la più nera povertà che si possa dare a questo mondo; dapprincipio non mi sono reso conto di quello che essa era e, incauto, ho proseguito spensierato la mia vita; poi ho imparato ad odiare la sorte che mi faceva soffrire; infine Iddio ha avuto misericordia di me e mi ha fatto intendere il significato e il valore della povertà. Oggi benedico quel giorno in cui sono divenuto povero perchè ho imparato, faticosamente però e lentamente, ad avere bisogno di Dio; ne ho avuto sete poi; l'ho cercato; l'ho trovato; da quel giorno ho trovato la pace; oggi ringrazio Iddio perchè mi ha dato il dono della povertà. Il mistero della povertà è che essa può condurre a Dio. Ma bisogna intendere il suo linguaggio misterioso.

CHRISTIANUS